

il ritratto

Galleria La Salita, Roma 17 dicembre 1980

testo di Flavio Caroli

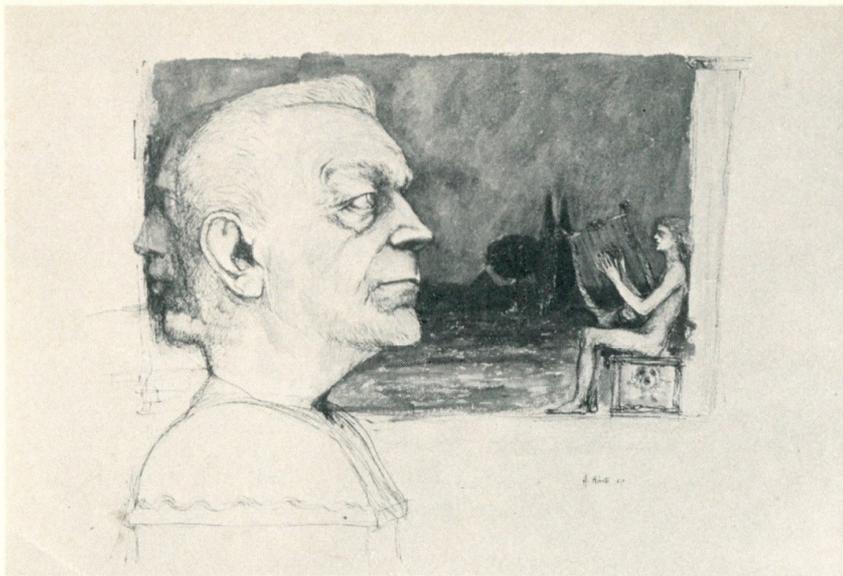


ROBERTO BARNI
« Ritratto »,
olio su tela, cm. 70 x 80, 1980

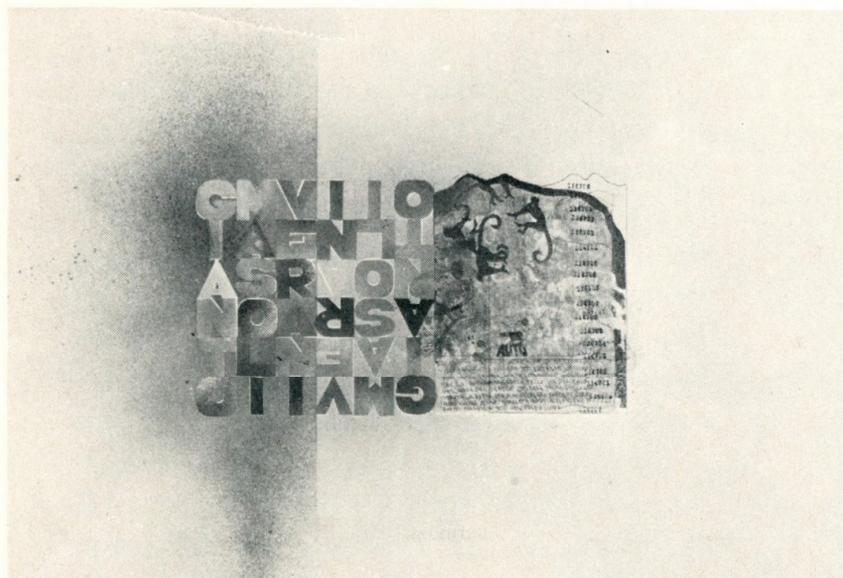
ELISABETTA CATALANO
« Ritratto »,
fotografia, cm. 30 x 40,5, 1980



POCHI — Io vorrei che tu e Lapo ed io fossimo presi per incantamento... Siamo in pochi, dovremo essere sempre meno. La cultura è quella cosa che si ricorda quando si è dimenticato tutto. Oggi il mondo ricorda, ricorda ogni dettaglio, è una mostruosa macchina binaria per l'archiviazione del ricordo. Si sintonizzi, su una TV privata, caro Liverani, e veda queste oscure aste in cui si vendono colori disposti su una tela. I nomi non li ricordo: ma già, non posso memorizzare l'elenco del telefono, non sono una macchina binaria, io. Milioni, milioni: pezzi di carta, ecologia e polluzione del mondo. Poi agghiaccianti squarci familiari: salotti pulitissimi, mogli premurose e inquiete (che faranno mentre il marito dipinge? Shopping: ecco il peggio!), paste d'uomini fieri di impastare colori alle otto di mattina (il genio è metodo! In altri tempi, amici cari, in altri tempi...), e il grande, vecchio equivoco della bellezza senza cervello. Impastassero pane, come li amerei! Ma ci hanno invaso; statisticamente, sono loro l'« arte », e noi siamo i marziani, i « green men ». Usciremo



ALBERTO ABATE
« *Janus* »,
gouache su carta, cm. 69 x 49, 1980



ALIGHIERO BOETTI
« *La natura, una faccenda ottusa* »,
gouache, cm. 100 x 70, 1980

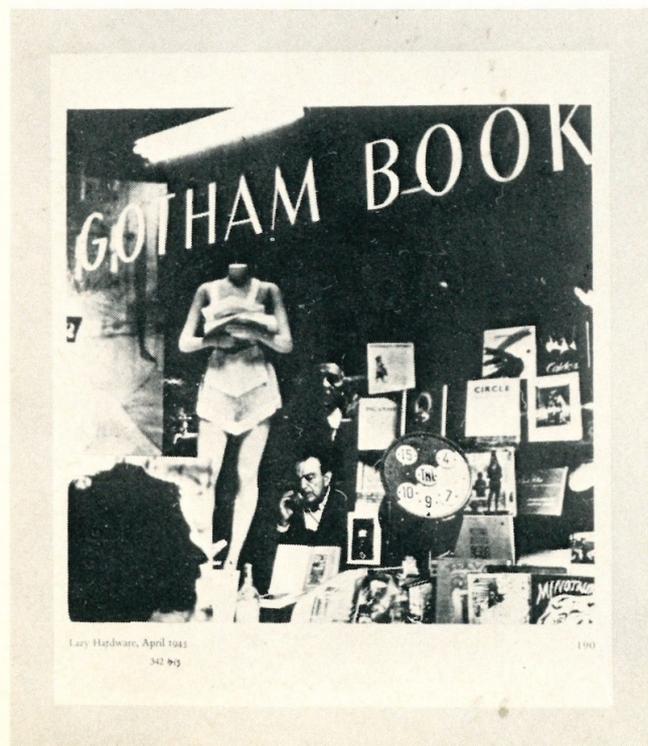


RADU DRAGOMIRESCU
« *Pensieri lontani* »,
matita su tela, cm. 80 x 50, 1980



MAURIZIO BENVEDUTI
 « A Gian Tomaso L. da Francis P.
 di C. Maurizio B. »,
 pastello su carta, cm. 50 x 70, 1980

TULLIO CATALANO
 « Ibidem: Double critic portrait » (dal
 « Critic self-portrait as a young man »
 pag. 342-bis), fotografia su carta,
 cm. 51 x 60, 1972/80

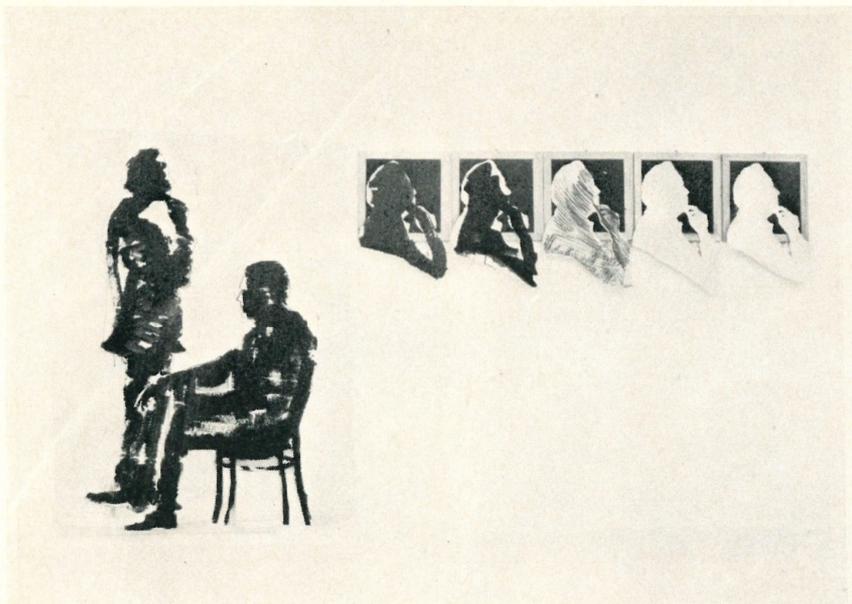


dai nostri bacelli come crisalidi o serpenti, cresceremo, ci moltiplicheremo, saremo gli uomini nuovi. L'uomo nuovo!

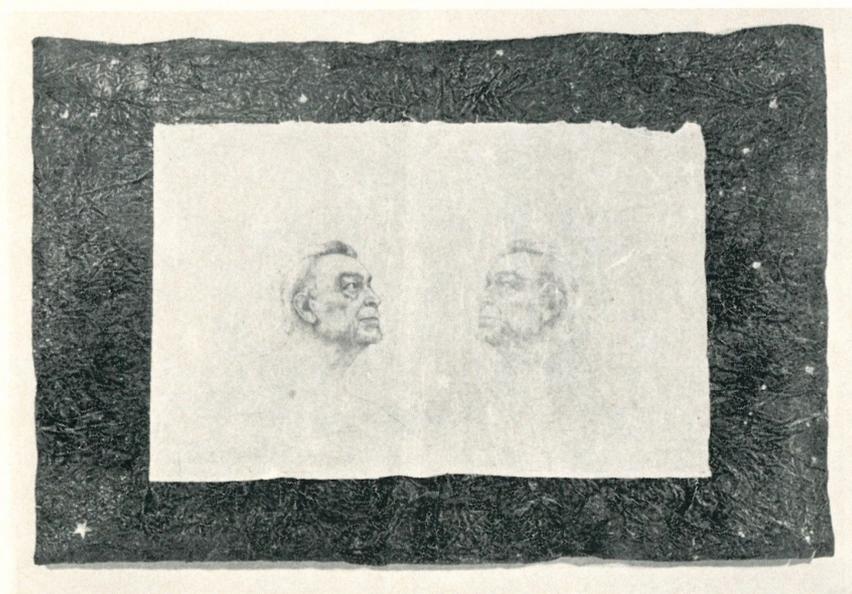
Bisogna essere risoluti e definitivi: tradire la cultura è peggio che un crimine, è un errore!

Transitiamo... Transitiamo verso la sottocultura, ecco la verità! Non siamo più una punta, un cuneo, the thin edge of the wedge, come i nostri antenati nobili. Non siamo più avanguardia perché non siamo più avanti. Siamo dentro: siamo dentroguardia. Cioè, in definitiva, ancora avanguardia. Siamo una cellula e non tolleriamo inquinamenti. Siamo gli *uomini verdi*, cellula sana in un corpo malato. Siamo anticorpi.

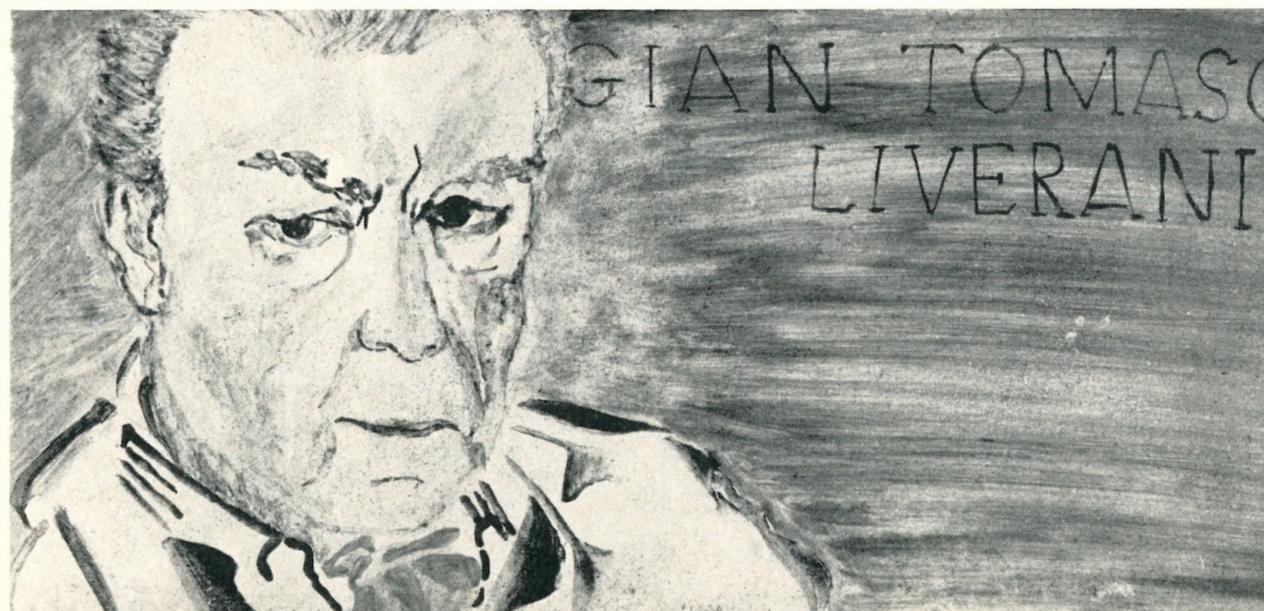
Dalla vetta di questa mia piramide, ascoltando la piccola frase di Vinteuil-Debussy-Ravel, ritrovo il tempo: le forme aleggiano in spessori immensi, io sono il tempo dunque fuori del tempo, sono quel che sono oggi. Se almeno mi fosse lasciato abbastanza tempo per compiere la mia opera! Non mancherei di segnlarla col sigillo del Tempo, la cui idea mi si è imposta con tanta forza, e



MARIO CEROLI
« Senza titolo »,
carta legno e lavagna,
cm. 390 x 200, 1980



OMAR GALLIANI
« Fra le stelle »,
matita e collage su carta,
cm. 140 x 94, 1980

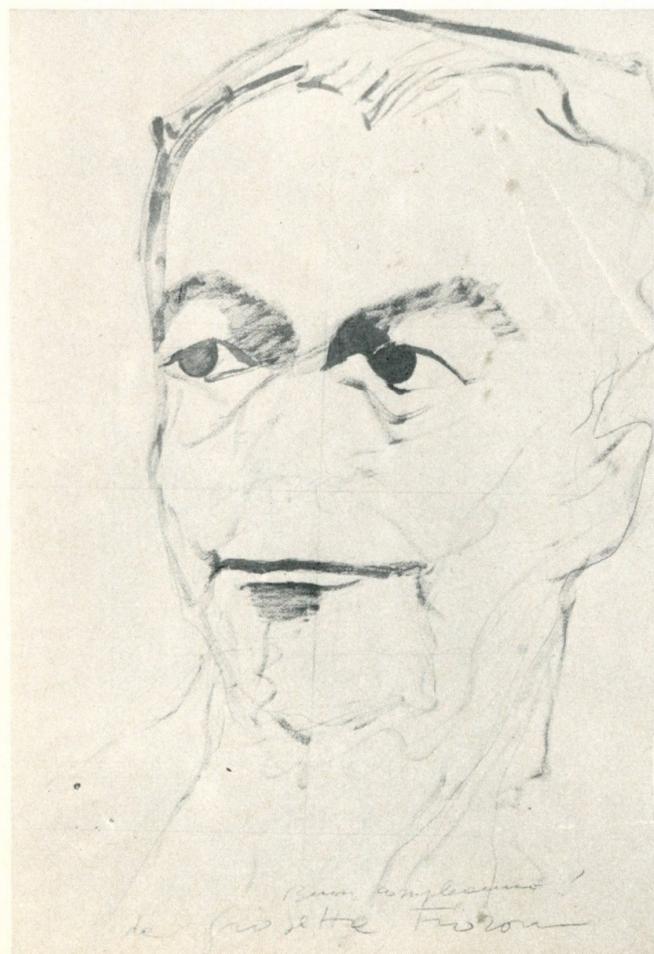


FRANCESCO CLEMENTE
« Ritratto »,
affresco, cm. 50 x 24,5, 1980



SANDRO CHIA
« *Ritratto* »,
gouache, cm. 70 x 100, 1980

GIOSETTA FIORONI
« *Buon compleanno* »,
carboncino, cm. 57 x 82, 1980

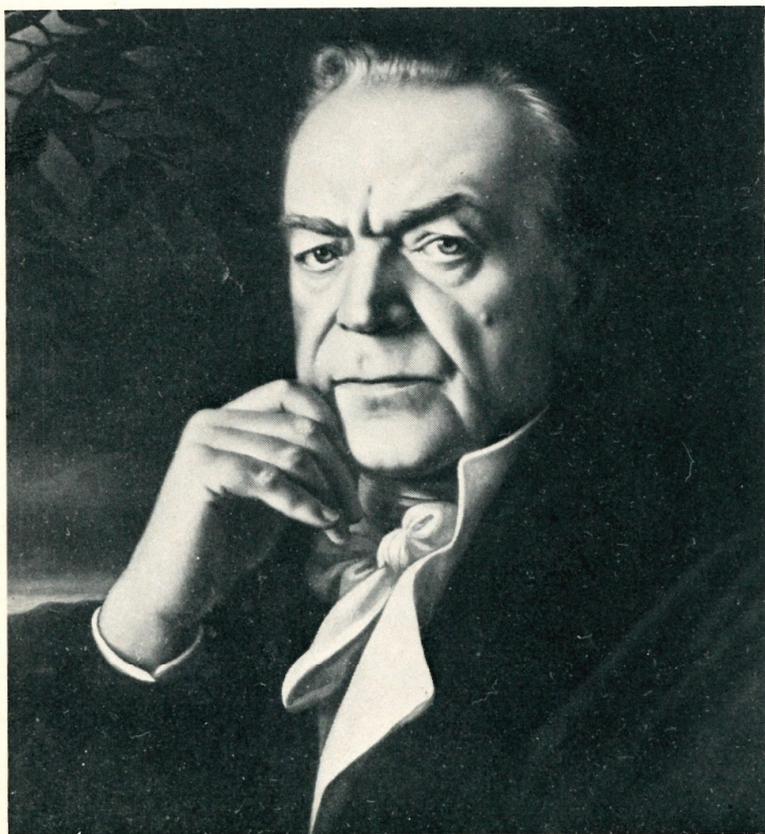


sotto tale sigillo descriverei gli uomini, anche se questo potrebbe farli rassomigliare ad esseri mostruosi, esseri che occupano nel tempo un posto ben altrimenti considerevole accanto a quello così angusto che è riserbato loro nello spazio: un posto, al contrario, prolungato a dismisura, poiché simultaneamente essi toccano, giganti immensi negli anni, epoche da loro vissute a tanta distanza l'una dall'altra — e tra le quali tanti giorni sono venuti a interpersi — nel Tempo... Sì, sì, sì, sì.

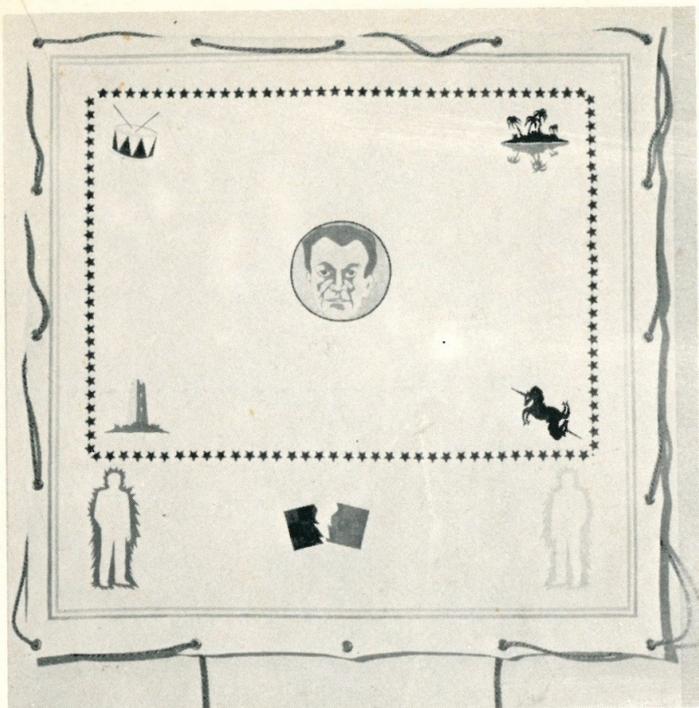
PERSÓNA (IL VOLTO) — « La differenza che esiste fra i dipinti di Bosch e quelli di altri consiste nel fatto che gli altri cercano più spesso di dipingere l'uomo come appare all'esterno, ma solo costui ha l'audacia di dipingerlo come è nel suo intimo » (Joseph de Si-guenca). « Di poi figura quattro storie quattro universali casi delli omini, cioè letizia con vari atti di ridere, e figura la ragion del riso; pianto in vari modi con la sua cagione; contetione con vari momenti d'ocidione, fughe, paure, ferocità, ardimenti... » (Leonardo da Vinci).



MIMMO GERMANA
« *Ritratto* »,
olio su tela, cm. 105 x 89, 1980

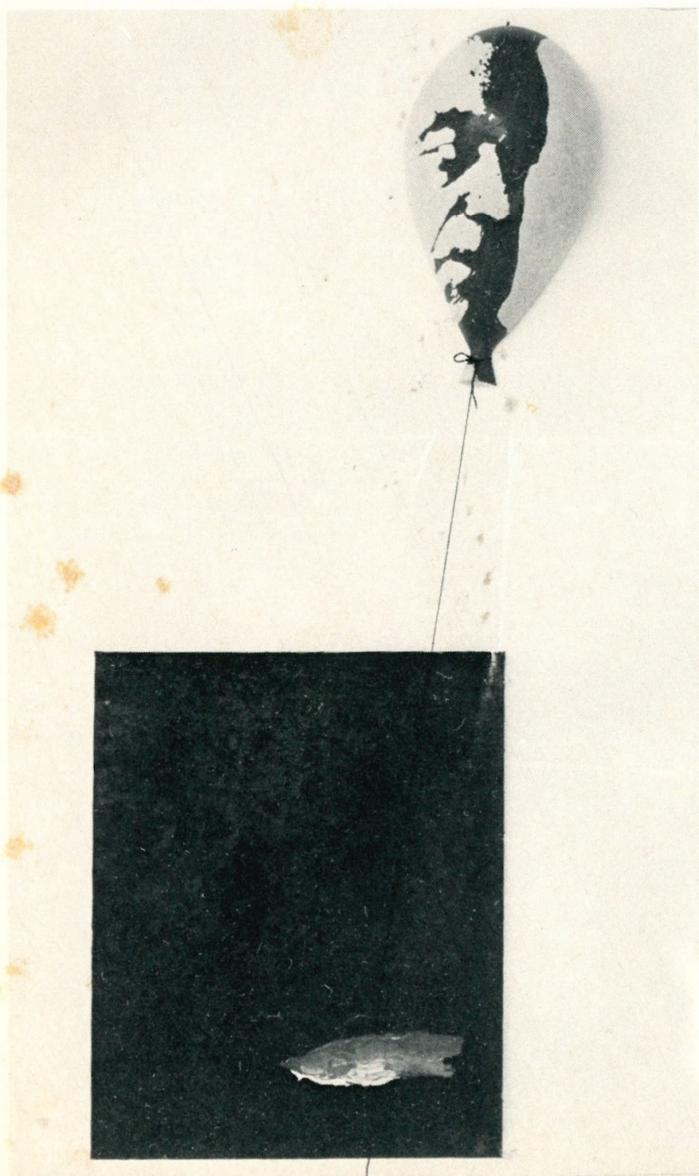


CARLO MARIA MARIANI
« *Ritratto* »,
olio su tela, cm. 40 x 43, 1980



FELICE LEVINI
« Ritratto »,
tempera su tela, cm. 90 x 93, 1980

ALDO MONDINO
« la salita »,
olio su tela con pallone,
cm. 65 x 81, 1965/1980

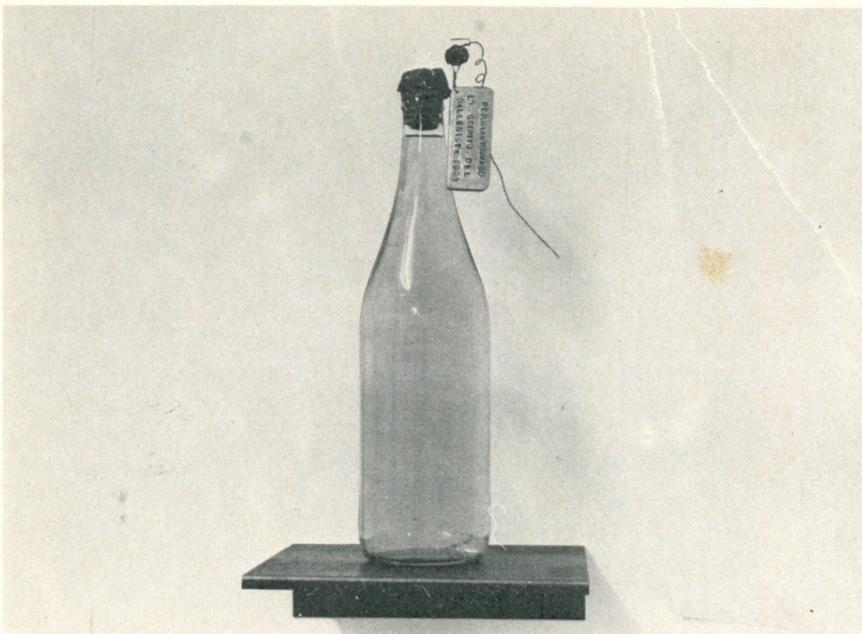


La fisiognomica; la pittura come «specchio dell'anima». Cos'è un volto? Carne, ossa, vasi sanguigni, nervi: fisiologia. Più quel che c'è dietro, il velato, il profondo, l'oscuro: la terra desolata di Amore e Psiche. Il volto è dunque, indubitabilmente, segno. Ma prima di tutto, è maschera, *persóna*. Oltre quella fragile soglia di venti, di cieli, di anni, c'è il primario, l'archetipo. Catene cromosomiche che risalgono per Bisanzio, Ninive, alcuni vertebrati superiori, e arrivano all'origine di tutto, al Mito. Il quale del resto è fra di noi, come simbolo di pulsioni psichiche. Tagliare un nodo è — sempre — tagliare il nodo di Gordio.

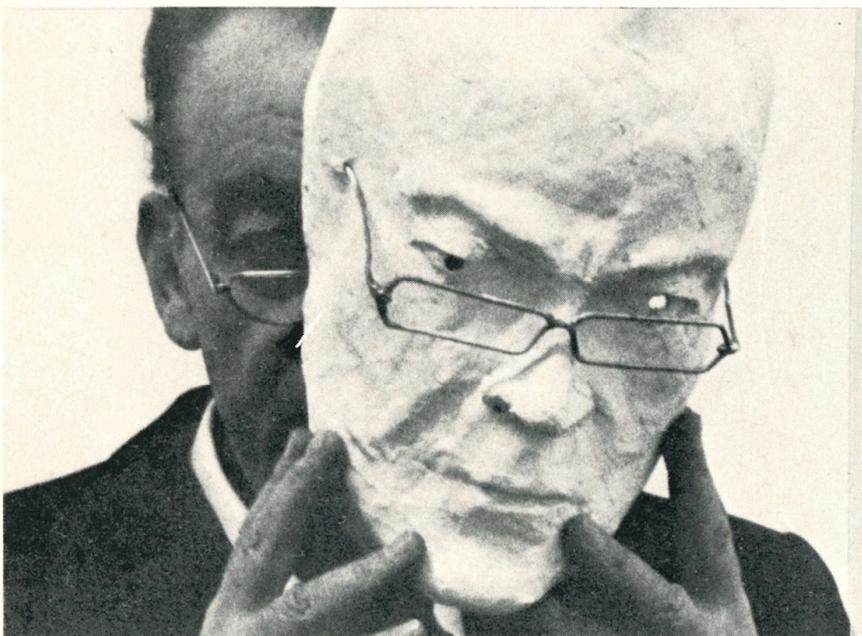
In un volto si condensa tutta la storia. Come risvegliarla dal sonno, prima del canto dell'allodola? Con la magia, cioè con l'arte. Con le sole pratiche occulte che servano a dar vita alla morte, assicurando perennità.

E' questo che ha chiesto agli artisti, Liverani, non è vero?

LE LINGUE (L'ACCUMULO) — E loro hanno risposto. Evocati, hanno



ELISEO MATTIACCI
« *Lo spirito del gallerista* »,
metallo e vetro, cm. 20 x 38, 1980



FABIO MAURI
« *Ritratto di gentiluomo in maschera* »,
gesso, cm. 21 x 31 x 12, 1980



MAURO NERONI
« *Immagine con ombra* »,
fotografia, cm. 68 x 37,5, 1980



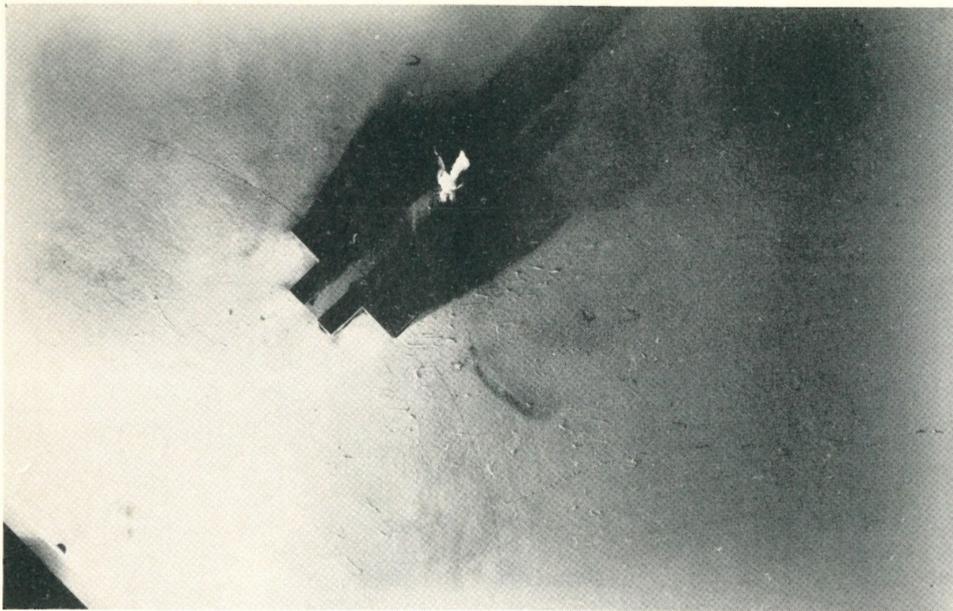
GIANFRANCO NOTARGIACOMO
« Ritratto »,
cera, cm. 20 x 50 x 12, 1980

GIULIO PAOLINI
« Per Gian Tomaso Liverani »,
serigrafia e collage, cm. 48 x 57, 1980



strofinato la lampada. Parlano lingue diverse, ma il segno dell'attualità è proprio questo. La catena cromosomica è a una svolta immensa. Babele divise, la massa unisce. Sulla torre, le parole si moltiplicarono, e le scimmie superiori smisero di intendersi. Il percorso è stato lungo, ma l'astuzia della ragione alla fine ha prevalso. L'inconscio collettivo delle scimmie superiori ha elaborato, per accumulo, un sistema comunicativo che prescinde dalla diversità delle parole. Parole e parole, cose e cose, parole e cose, vivono in unità animistica. Che cosa le unisce? La complicità. La coscienza di essere « verdi ». Una sorta di àgape genetica. La consapevole unità nella diversità. (E non riveliamo troppo i nostri segreti...).

Si affonda nell'accumulo. Si naufraga per il piacere di diventare relitto. Abate poussiniano. Barni saviniano. Benveduti francisp...ano. Boetti chirologico. Elisabetta Catalano bravissima. Tullio Catalano joyciano. Ceroli ceroliano. Chia rosaiano. Clemente intromusivo. Dragomirescu sognante. Gio-

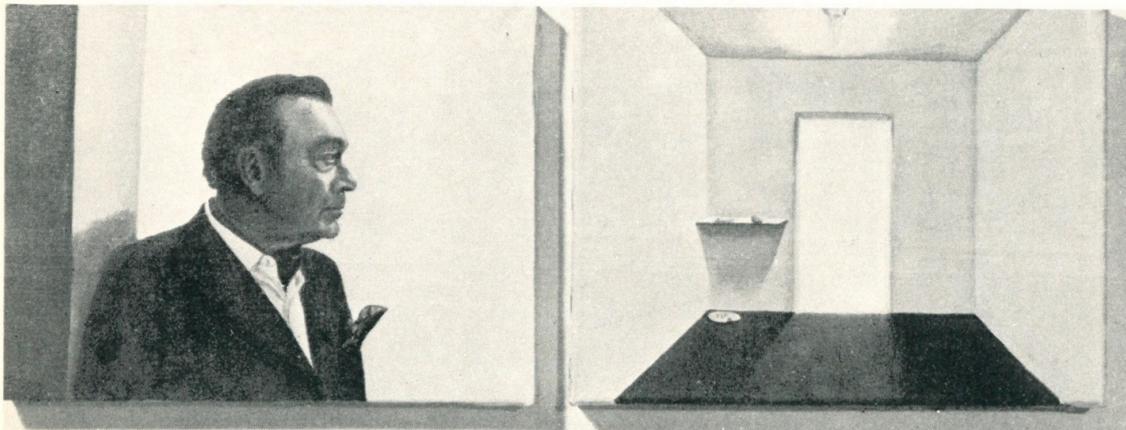


VETTOR PISANI

« Un animale che dipinge - cerca
di fare il ritratto al signor Liverani »,
assemblage, cm. 120 x 80 x 10,5, 1980

SERGIO PUCCI

« Ritratto ambientato »,
olio su tela, cm. 2/18 x 24,
bianco e nero, 1980





VASSILLI SKYLAKOS
 « *Composizione* »,
 tecnica mista, cm. 57 x 70, 1980

CESARE TACCHI
 « *Compleanno di Liverani visto dal teatrino di A.A.* »,
 pastello e acrilico su carta,
 cm. 38,5 x 52, 1980

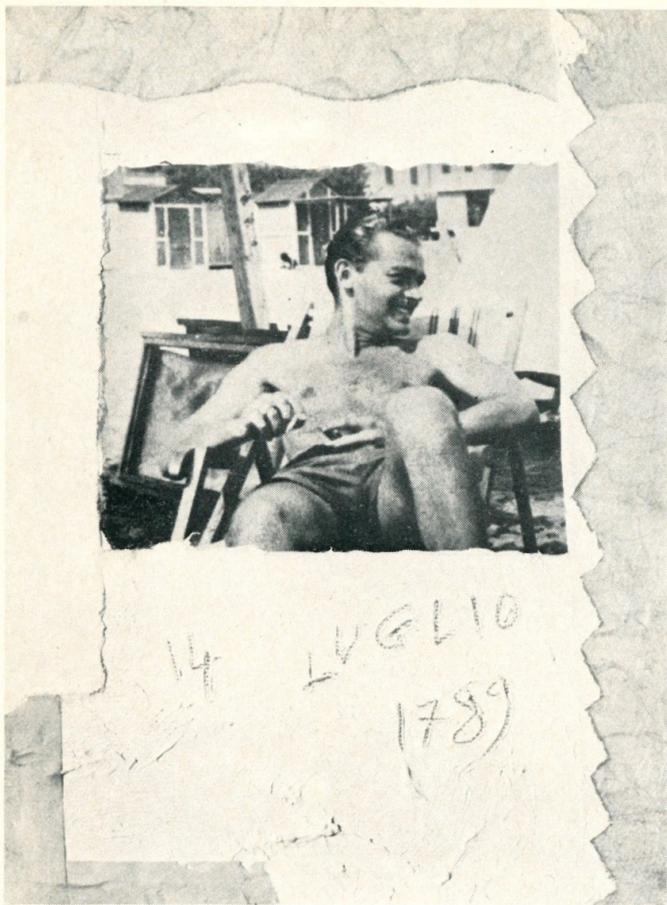


setta Fioroni umbratile. Germanà sgargiante. Galliani fra le stelle. Levini cordonato. Mariani perfetto. Mattiacci spiritoso. Mauri a tutto tondo. Mondino levitante. Neroni chiaroscurato. Notarjaco incantevole. Paolini geniale. Pisani trismegistico. Pucci de-fotografato. Skylakos composto. Tacchi sottile. Tatafiore Robespierre-tricheur.

Va bene così.

A LIVERANI LACKLAND (RIPE-NESS IS ALL) — « La cravatta nuova e non sgargiante, ma l'avvalora un semplice fermaglio! » (1). Essa lega con la giacca grazie a un piccolo richiamo di colore, la riga possibilmente più sottile. Riga che può non contraddire (ma è necessaria una lunga esperienza!) con la camicia a quadri. Quanto al tipo, non possono esservi dubbi: modello regimental, se la marca è Holiday and Brown la perfezione può dirsi raggiunta. Il resto è sobrio, con un tocco di estro nella fibbia della cintura.

Lo sguardo è attento, dissimulatamente scrutatore. I lineamenti sono di-



ERNESTO TATAFIORE
« 14 luglio 1789 »,
tempera e collage su tela,
cm. 18 x 24, 1980

stesi, implicano calma e sicurezza. Saltuariamente, una contrazione li raccoglie intorno agli occhi: sintomo di attenzione, ma direi meglio di proiezione immaginativa nel futuro. Il passo è leggero e preciso, cadenzato dalla mano sinistra nella tasca dei pantaloni. E in più c'è l'ironia. L'ironia — cosa rarissima e geniale — di understatement. Il sottotono. Dire il massimo col minimo. Il disprezzo definitivo per la volgarità della pazza folla.

Tu le connais, lecteur, ce monstre délicat, — Hypocrite lecteur, — mon semblable, — mon frère!

(1) T.S. Eliot, « Canto d'amore di Alfred Prufrock ». Chi scrive affida invece le altre (ininterrotte) « citazioni » alla sensibilità del lettore.

